

Metodologie di analisi e tecniche di esposizione dei prodotti d'arredo nell'ambito di fiere e mostre in Italia

di Fabrizia Lant

Relatore: Anna Marotta

Correlatore: Davide Vannoni

Il titolo dell'elaborato racchiude i due termini fondamentali dai quali la ricerca prende le mosse: le esposizioni e l'arredamento.

Due realtà particolarmente complesse, difficili da circoscrivere all'interno di realtà a sé stanti. Eppure due mondi che si incontrano, si influenzano, si esprimono l'uno attraverso l'altro.

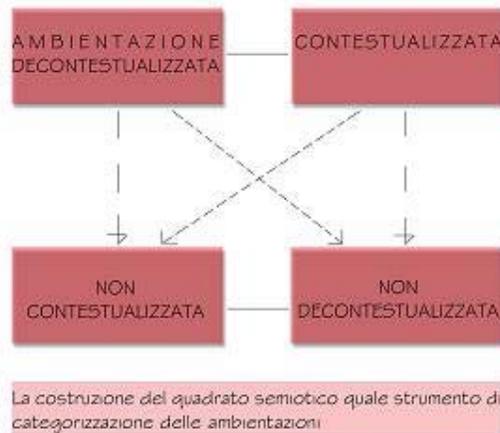
Esporre un mobile diventa occasione per mettere in atto nuove e inaspettate soluzioni, per utilizzare in maniera inusuale alcuni strumenti espositivi.

Allo stesso modo, il mobile è per sua natura "poco mobile" e legato, nell'immaginario comune, ad un contesto preciso.

L'uso che l'utente fa del mobile è legato al ruolo, allo spazio che esso occupa nel modello mentale che ognuno di noi si prefigura.

Diventa quindi interessante osservare quali artifici, quali espedienti vengono messi in atto per mostrare il mobile.

Quest'osservazione inizia a soffermarsi con un'attenzione maggiore su una serie di esempi.



- Relazione di contrarietà
- Relazione di contraddizione
- Relazione di complementarità

Un esempio di ambientazione decontestualizzata

Vengono allora proposte nella prima parte dell'elaborato alcune realtà espositive italiane. Si ricorda la nascita della Fiera Campionaria di Milano nel 1920, vengono riproposti gli esordi della Mostra Internazionale delle arti decorative, svoltasi a Monza dal 1921 al 1930, gli sviluppi delle Triennali che da Monza, nel 1933, si spostano a Milano per rimanervi fino ad oggi.

Viene poi ricordata un'iniziativa particolarmente interessante: l'Eurodomus, una Mostra che ad ogni edizione, dal 1966 al 1972, cambia sede: da Genova a Torino, a Milano e infine a Torino.

Tuttavia, la diversità insegna ad osservare gli elementi significativi all'interno di ogni caso. Mostra e fiera si caratterizzano come realtà nettamente differenti: si rivolgono a tipi di visitatori diversi, vogliono comunicare situazioni diverse, raggiungere obiettivi non comuni. L'osservazione delle esposizioni dà la possibilità di individuare una serie di situazioni ricorrenti in cui il mobile può trovarsi inserito.

Certo, le soluzioni espositive possibili sono pressoché infinite, ma possono essere raggruppate in alcuni gruppi.

Mobili ambientati all'interno di abitazioni verosimilmente ricostruite, oppure inseriti in spazi espositivi che suggeriscono un ambiente domestico parzialmente ricostruito, oppure ancora mobili assolutamente decontestualizzati.

Dietro ad ognuna di queste possibili ambientazioni esistono intenzioni e presupposti diversi.



Un esempio di ambientazione parzialmente contestualizzata.

Tuttavia, osservando un arco temporale abbastanza ampio, dal 1920 ad oggi, queste rimangono delle costanti.

E sono state ritrovate anche quest'anno, all'interno del Salone Internazionale del Mobile di Milano.

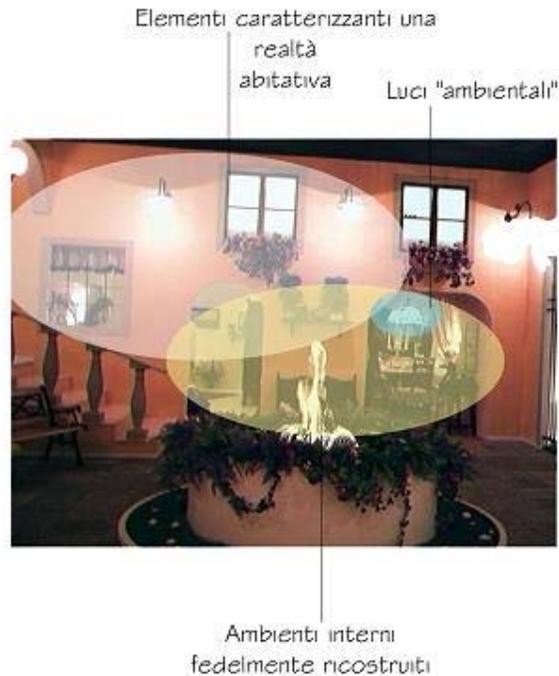
Si apre -o meglio, continua- la seconda parte dell'elaborato.

L'evento fieristico diventa un'occasione per osservare in maniera propositiva: si vuole suggerire un metodo di studio delle ambientazioni attuali.

Sono stati scelti in modo casuale trenta stand all'interno del Salone e su di essi è stata condotta l'analisi.

Un'analisi che ha portato al riconoscimento di elementi significativi, sulla base dei quali tutti i casi potevano essere osservati agevolmente e successivamente confrontati.

Un'analisi che ha permesso di attingere ad altri campi e ad altre conoscenze: la semiotica -attraverso le opere di Algirdas Julien Greimas e Jean-Marie Floch- ha fornito gli strumenti per categorizzare e per visualizzare in modo chiaro e organico i risultati cui a poco a poco si giungeva.



Un esempio di ambientazione contestualizzata.

La psicologia cognitivista, attraverso la teoria dei modelli mentali di Philip N. Johnson-Laird, ha proposto delle chiavi di lettura sui dati emersi.

Dalla proposta di un metodo, suscettibile di miglioramenti e aggiunte, si è passati alla ricerca di possibili interpretazioni.

Nel caso in cui il contesto viene creato, esso potrà corrispondere ad una realtà abitativa, oppure potrà essere un altro ambiente qualsiasi, al cui interno il mobile rimanda comunque al suo uso.

Se si verifica invece il caso contrario, a vincere sarà l'astrattezza.

Il visitatore non lega immediatamente l'oggetto all'ambiente in cui è inserito e non associa le due entità all'idea di ambiente domestico, o comunque d'uso.

Il mobile, allora, potrà essere trasportato in qualsiasi scenario o modello mentale l'individuo voglia prefigurarsi.

Per ulteriori informazioni, e-mail fabriziant@tiscalinet.it